



GIOVANI

A Rovigo il cammino verso la Giornata si chiama Passion fruit

Domenica scorsa il cortile del Seminario di Rovigo ha accolto un centinaio di giovani, pronti a vivere il secondo appuntamento di Passion fruit, il percorso proposto dal Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Adria-Rovigo che passo dopo passo li sta accompagnando verso la Gmg di Lisbona. Un pomeriggio ricco e intenso in cui tra attività, riflessioni, giochi e testimonianze i partecipanti sono entrati nel mondo delle Gmg,

scoprendo anche i dettagli pratici di un'esperienza che è molto di più di un viaggio in una città straniera. È un cammino che inizia prima, un percorso interiore che aiuta a crescere anche chi non può essere fisicamente presente. A chiudere la giornata la preghiera presso la chiesa della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo, che i ragazzi hanno raggiunto a piedi. (Maria Sicchiero)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il passo giusto accanto ai giovani

A Venezia il 27° incontro dedicato ai nuovi incaricati di pastorale giovanile di tutta Italia. Falabretti (Cei): «Non temete di mettervi in gioco»

ALESSANDRO POLET
Venezia

Non sono solo i giovani a cambiare volto e "struttura" ma anche gli incaricati di pastorale giovanile impegnati nelle diverse realtà ecclesiali italiane - da Brescia a Salerno, da Terni a Ragusa, dal Piemonte alla Calabria, dalla Sardegna al Veneto - come preti, religiosi, religiose, diaconi o laici a servizio di regioni, diocesi, parrocchie, movimenti, associazioni ecclesiali o congregazioni religiose. Lo dimostra l'avvio del 27° incontro dei nuovi incaricati di pastorale giovanile «Con il passo giusto», che si sta svolgendo in questi giorni a Venezia: 72 i partecipanti in totale, giunti da almeno una cinquantina di diocesi. Dai veloci racconti di presentazione emergono storie e compiti differenti, a volte singolari e intrecciati ad altri, con mandati ricevuti da poco o improvvisamente e legati a più ambiti e vicende umane (sociali ed ecclesiali) di diversa natura. Anche le immagini usate per illustrare il "metiere" dell'incaricato di pastorale giovanile variano molto: c'è chi lo raffigura come un agricoltore che semina ma non necessariamente (o quasi mai) raccoglie o un tessitore che

cerca di valorizzare ogni filo in una sorta di capolavoro, chi lo definisce un po' Mastro Geppetto e un po' grillo parlante (pensando a Pinocchio). O ancora, è visto come un allenatore che non si sostituisce ai giocatori ma cerca di dare una mano a tutti e far funzionare una squadra o come un pittore che si lascia ispirare dai colori a disposizione e dalla vita quotidiana per creare una bella tela. Per don Michele Falabretti, che giu-

da il Servizio nazionale della Cei per la pastorale giovanile, è importante «assumersi la responsabilità del proprio mandato. Se avete ricevuto un mandato, non siete una persona tranti e, quindi, per chi ve lo ha dato voi siete la persona giusta, con capacità da mettere in gioco in questo tempo che è, evidentemente, di ricerca e sperimentazione per tutti». E, soprattutto oggi, diventa necessario essere «capaci di orientarsi, capa-

ci di ascolto e mettersi a servizio dei giovani del territorio per realizzare un progetto che sia di Chiesa», per camminare insieme con maggiore corresponsabilità e «con il passo giusto», come evidenzia il titolo-motto del convegno veneziano aperto nella terraferma mestrina lunedì pomeriggio, al Centro pastorale cardinal Urbani di Zelarino, dove si è focalizzata innanzitutto la figura del responsabile di pastorale giovanile.

I partecipanti si sono poi trasferiti nella Venezia lagunare (nei giorni caratterizzati da nuove e grandi acque alte ma con la città preservata dal Mose in funzione), principalmente nella sede del Seminario, dove hanno affrontato altri passi dell'incontro per approfondire le linee per la pastorale giovanile italiana e le fasi di progettazione pastorale contenute nel documento «Dare casa al futuro» - quello con le dieci

parole-chiave (saper fare, esserci, comunicare, aprire luoghi, chiamati, responsabili, unici, comunione, annuncio, diaconia) - ma anche attenzioni e competenze specifiche in relazione alla formazione dei giovani e alla vita delle comunità e riprendere, infine, il progetto «Seme di Veneto». E ovviamente anche per un aggiornamento sugli aspetti pastorali e organizzativi della Gmg in programma a Lisbona nel 2023.

Per i nuovi incaricati di pastorale giovanile l'incontro è divenuto anche un'immersione nella vita particolare di una città ed una chiesa locale come Venezia. E allora ecco la visita alla basilica della Madonna della Salute e ai mosaici di San Marco ma anche - e questo avviene proprio oggi - un confronto con la realtà pastorale parrocchiale del Lido di Venezia, un'incursione alla Biennale d'Arte (a proposito di rapporto tra giovani e linguaggi del mondo contemporaneo) e una visita alla basilica dei Frari per contemplare il capolavoro appena restaurato dell'Assunta del Tiziano prima di celebrare, nello stesso luogo, la Messa serale presieduta dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, alcuni momenti del 27° incontro «Con il passo giusto» in corso a Venezia in questi giorni. Qui accanto, don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile. Sotto, i giovani di Otranto alla Gmg diocesana

NAPOLI

Un patto con il vescovo: anche dopo Lisbona lavoreremo insieme

ROSANNA BORZILLO

A Napoli la Gmg di Lisbona prosegue a settembre. È questo l'impegno che i giovani della pastorale giovanile diocesana hanno preso tra loro e con il loro pastore, l'arcivescovo "don Mimmo" Battaglia: insieme ad agosto, a Lisbona, all'incontro con il Papa e poi, tre giorni, a settembre, per comprendere «come possiamo abitare questa Chiesa, in questo tempo». Lo spiegano Maria Pia Viola e Fabio Cacchione, che fanno parte del gruppo di 600 giovani che domenica hanno partecipato alla Gmg diocesana, che si è svolta a Portici, (comune appartenente alla diocesi partenopea) a Villa Fernandes, bene confiscato alla camorra.

In 600 a Portici per l'evento diocesano Il Progetto Policoro occasione di rinascita

rocchiali, quello che significa impegnarsi con amore e passione a servizio del prossimo. Tra gli stand quello del Progetto Policoro che ha sensibilizzato sulle opportunità formative, prospettando anche la possibilità di incontri di orientamento presso lo sportello diocesano del progetto, allo scopo di far emergere sogni, passioni, talenti, capacità e competenze. «La Chiesa ha bisogno del vostro essere veri - ha detto "don Mimmo" - la società ha bisogno della vostra autenticità».

L'arcivescovo ha sottolineato l'importanza di abitare questo tempo e la necessità di riconoscere la presenza dello Spirito anche sul ciglio di una casa, come ha fatto Maria nell'alzarsi per andare da Elisabetta, attraversando le montagne. La difficoltà di Maria nell'attraversare quelle montagne è una metafora delle tante difficoltà che toccano la vita di ciascuno», ha aggiunto ancora l'arcivescovo, riferendosi al tema della Gmg. «Ma se si è veri, come i giovani, allora si può affrontare qualsiasi cosa, guardando avanti con caparbietà, non indugiando o tornando indietro su una strada ormai lasciata andare».

La giornata si è conclusa con un annuncio: l'istituzione di una commissione che si occupi dei beni ecclesiali in disuso (edifici, terreni, chiese) e che siano a servizio dell'imprenditoria giovanile e di cui farà parte anche un giovane del Progetto Policoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTRANTO

«Qui i ragazzi si sentono già in strada»

ANNALISA GUGLIELMINO

Una lunga autostrada a tre corsie porta verso Lisbona, che già si vede all'orizzonte. Per ora, l'arteria portoghese che porta al cuore della Gmg 2023 è solo una gigantografia, ma presto sarà cammino per i ragazzi pugliesi che si divertono a salfarsi «in strada». «Questo è stato un anno speciale per noi: non solo per il ritorno alla normalità dopo due anni difficili, ma soprattutto perché negli ultimi 18 mesi abbiamo realizzato un'indagine conoscitiva fra i giovani, ascoltando dalle loro vive voci come vivono e come s'immaginano il futuro». L'indagine è racchiusa nel volume che don Pasquale Fracasso tiene in mano mentre racconta la Gmg diocesana di Otranto, che si è svolta sabato, e non domenica, per una specifica usanza della Chiesa locale. La ricerca condotta in collaborazione con l'Istituto Toniolo è stata presentata alla diocesi (al clero prima e poi a una rap-

presentanza di sindaci, docenti, genitori, educatori) alla vigilia dell'incontro dei giovani con l'arcivescovo Donato Negro. L'indagine si collega al tema scelto per l'incontro del 19 novembre, «In strada...». «Ai ragazzi abbiamo chiesto di "sentirsi" sulla strada e capire cosa sia per loro», aggiunge il direttore della Pastorale giovanile. E ognuno ha risposto secondo la propria sensibilità, e secondo l'esperienza nei gruppi scout, in quelli di Azione cattolica, o dell'oratorio salesiano di Otranto (dove si recuperano ragazzi «che hanno perso la strada»). O, ancora, con le voci di chi opera nella una cooperativa Attutotenda che lavora con donne vittime della tratta. Dalle diverse testimonianze si sono

Nel bagaglio per il Portogallo le esperienze dei gruppi scout, Ac, salesiani e di una cooperativa che aiuta le vittime di tratta

generate parole in grado di sintetizzare le esperienze. Le parole, trascritte su una grande arca, sono confluite idealmente come passi sulla strada verso Lisbona. Insieme formano un «vocabolario» consegnato a tutti i gruppi parrocchiali, per prepararsi all'evento della prossima estate. Prima che l'arcivescovo Negro consegnasse la croce che farà tappa in ogni parrocchia fino a luglio, i ragazzi hanno ascoltato e guardato anche la testimonianza video di suor Maria Chiara, alcantarina da un anno in Ciad, in cammino su strade sterminate, davanti a continui bivi e cambiamenti, «come quelli che i ragazzi sperimentano ogni giorno nelle loro vite», commenta don Fracasso. Otranto si preparerà così alla consegna del "mandato" del vescovo, e alla partenza, a fine luglio, verso il gemellaggio con Siviglia, tappa spagnola di avvicinamento a Lisbona. La strada è ancora lunga ma la meta si vede già all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA-NONANTOLA E CARPI

Da «Oratorio project», ai podcast su Spotify Uniti verso la Giornata

JACOPO GOZZI

«In fretta verso l'Altro e verso l'Altro». Con queste parole si può sintetizzare la Gmg interdiocesana che domenica ha coinvolto più di 300 giovani provenienti dalle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi in un pomeriggio di condivisione e fraternità. Per l'occasione è stato lanciato, alla presenza dell'arcivescovo Castellucci, il percorso «Gmg oratorio project», promosso dalla Pastorale giovanile di Modena-Nonantola per finanziare e incentivare la partecipazione di ragazze e ragazzi alla Gmg di Lisbona attraverso un cammino di preparazione e servizio nelle comunità parrocchiali. L'evento è proseguito con un pellegrinaggio verso la chiesa di Sant'Agostino per i Vespri e si è concluso con un aperitivo conviviale alla mensa Auxilium.

«Accogliendo con gioia l'invito che il Papa rivolge a tutti i giovani - afferma Elena Rocchi, vicedirettrice del Servizio di pastorale giovanile di Modena-Nonantola - il desiderio è che ogni gruppo possa cogliere questa preziosa opportunità per vivere la Gmg non solo come un evento a cui aderire nel tempo speciale dell'estate, ma come occasione per rilanciare i cammini ordinari di pastorale giovanile orientandoli ad un meta "alta", capace di dirigere i passi di un vero e proprio pellegrinaggio "verso l'alto e verso l'altro". In particolare, lo scopo del progetto è tessere e rinnova-

re le relazioni nelle comunità, valorizzando il servizio in oratorio a favore dei più fragili e bisognosi, offrendo in questo modo ai giovani l'opportunità di vivere un'esperienza di crescita umana e spirituale. Il parroco avrà così la possibilità di chiedere, per coloro che prenderanno parte al progetto, un contributo che potrà coprire parte della quota di partecipazione».

La Pastorale giovanile di Modena è particolarmente attiva in vista dell'evento di Lisbona e, a partire da ottobre, ha programmato il tradizionale appuntamento «11 km da Gerusalemme», che vede ogni mese i giovani riuniti in una chiesa della diocesi per un sabato sera di preghiera, lode e condivisione. La novità più significativa di quest'anno è stata il lancio su Spotify del podcast «Riguardo Lisbona» che ripercorre la storia delle Gmg attraverso alcune edizioni salienti, accogliendo le condivisioni di tanti partecipanti. Nella prima puntata, la testimonianza eccezionale di Castellucci, storico partecipante della prima Gmg promossa da Giovanni Paolo II nel 1984 a Roma, che ricorda le difficoltà organizzative, le lunghe camminate per la Città eterna e qualche simpatico aneddoto: «Un giorno avevamo camminato talmente tanto - racconta il vescovo - che un amico si infilò in una farmacia e io lo seguii, convinto che stesse male: stava soltanto chiedendo l'occorrente per prepararsi un pediluvio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA